Apocalisse nel Golfo



Saddam avverte che userà anche missili non convenzionali «La nostra forza non risiede solo negli armamenti noti» Il ministro iracheno Aziz attacca Perez de Cuellar «Si assuma personalmente la responsabilità del conflitto»

Scatta la guerra chimica?

L'Irak minaccia: «Verranno giorni drammatici»

Lo spettro dell'arma chimica che Saddam Hussein attendere Un attacco con armi potrebbe usare contro Israele ritorna prepotentemente. Dalle colonne dei suoi giornali il dittatore avverte il mondo: «La forza dell'Irak non risiede solo nelle armi già conosciute. I prossimi giorni saranno drammatici e comincerà una nuova era». Duro attacco di Aziz al segretario generale dell'Onu: «Perez de Cuellar si assuma le responsabilità della guerra».

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARNELLI

NICOSIA. «Si sbaglia chi crede che la forza dell'Irak ri-siede solo nelle armi già cono-sciute, in quelle che finora ha fabbricato e usato, o nella superiorità numerica delle sue forze terrestri Ben altre sono le nostre possibilità». Quale può essere l'asso nella manica cui allude Saddam Hussein? La minaccia dell'uso di armi chimiche nella guerra del Golfo ritoma prepotente Per farlo sa-pere al mondo il dittatore ha scello ieri le colonne del quoti-diano di governo al-Jou-mhouriya Ma non solo. Ma sempre ieri l'organo del mini-stero della Dilesa al-Qadissiyah» pubblicava un articolo in cui si allermava el prossimi giorni saranno i più drammatici. Comincerà una nuova era dopo che noi avremo annientata l'entità bastarda degli ebrei. Le capacità acquisite dall'Irak, che vengono oggi di-

fese con eroismo e tenacia, metteranno definitivamente fi-ne all'egemonia del colonialismo sulla nazione araba. Le minacce non finiscono qui.
«La forza dell'Irak è globale» insiste «al-Joumhourya», assi-curando che «proprio questa straordinaria potenza ha consentito agli arabi e al credenti di stabilire l'equilibrio delle nostre forze con quelle nemiche, obbligandole a riconsiderare i loro calcoli di fronte alle innegabili capacità del nostro Paese. E alla carta stampata ha fatto eco anche l'emittente

•Madre di tutte le battaglie». Soltanto un delirio di potenza dietro le affermazioni riporzione di regime? O la ta nto temuta minaccia di una trasfor-mazione profonda di questa guerra sta per concretizzarsi? La risposta non dovrebbe farsi

non convenzionali, secondo fonti militari alleate, potrebbe essere imminente «Più Sad dam si sentirà con le spalle al muro, più avrà la sensazione che non ha più nulla da perde re, più vorrà usare le armi chi-miche contro di noi» ha dichiarato Danny Navel, portavoce del ministro della difesa israe-

D'altronde le intenzioni di Saddam Hussein erano state chiare fin dai primi giorni di guerra. «L'Irak non ha ancora cominciato a portare i colpi distruttivi capaci di annientare i aveva affermato nel comunicato n. 25 controfirmato da tutto il suo stato maggiore. Se qualcuno aveva pensato solo ad una spavalderia dettata più dal bisogno di tenere alto il morale delle truppe che da fatti so-stanziali, potrebbe essere presto smentito.

La minaccia dell'uso di una potente arma chimica per risolvere a suo favore il conflitto Saddam l'aveva più volte fatta balenare. «Giuro su Dio di distruggere la metà di Israele se quel paese tenterà un qualsias attacco contro l'Irake aveva detto il 2 aprile dello scorso anno, quando di guerra non si parlava neanche. E sempre in quell'occasione aveva afferchimica che possiedono solo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica» La minaccia l'aveva por ipetuta il 19 giugno scorso. Nei giorni successivi, poco prima dell'invasione del Kuwait, era stato alfidato, come al solito alle colonne di sal-Oadisto, alle colonne di «al-Qadis-siyah» il compito di far sapere alla nazione che l'arma chimi-

ca era stata fabbricata, era

pronta per essere usata. In qualche hangar, ben nascoste, potrebbero esserci le armi capaci di dare una svolta drammatica a questa guerra. I gas tossici distruggerebbero, oltre a tante vite umane, sicuramente la volontà di Israele di non attaccare E sarebbe la fi-

Mentre l'Irak agita lo spettro dell'arma segreta, il ministro degli Esten Aziz ha lanciato un duro attacco al segretario ge-nerale dell'Onu. Dai micorioni di la •Madre di tutte le batta-glie-, l'emittente di guerra che ha sostituito radio Baghdad, le-n è siata diffusa una sua duris-sima lettera. «Perez de Cuellar-ha accusato Aziz – si deve assumere personalmente la re-sponsabilità dei crimini di guerra commessi, sotto l'egida delle Nazioni Unite, contro il popolo iracheno. I governi che hanno votato, sotto le pressio-ni delle risoluzioni dell'Onu

mente, riassumete davanti alla storia e all umanità la responsabilità dei crimini odiosi comsionista contro il libero popolo

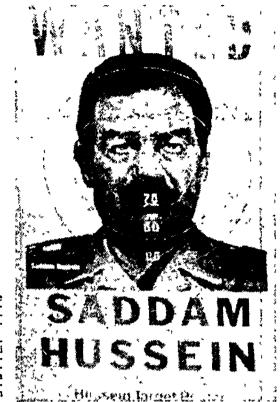
racheno-Subito dopo Aziz ha npetuto come d'aggressione delle for-ze del male e dei loro agenti traditori contro obbiettivi civili e religiosi è la dimostrazione che si vuole distruggere una nazione che vuole essere libera e rifiuta l'egemonia imperial-sionisti» L'allusione ad Arabia Saudita, Egitto e Siria, i tre paesi arabi che si sono schierati ai tianco della coali-zione anti-irachena è evidente Aziz nella sua lettera insiste nel ricordare di aver spiegato chiaramente a Perez de Cuel-lar negli incontri di agosto ad Amman e di gennalo a Bagh-dad che «l'obbiettivo delle for-

ze alleate, prima e dopo i'inva-

sione del Kuwait, era di portare avanti un complotto contro l'a-spirazione dei popoli alla li-bertà, alla sovranità, all'indi-

bertà, alla sovranità, all'indi-pendenza».

Poi l'attacco finale. E'vergo-gnoso che i governi alleati commentano i loro crimini co-perti da risoluzioni delle Na-zioni Unite In particolare da una come la 678, ottenuta da-gli Stati Uniti con ricatti e in reamble di "bustarelle".



Nucleari, biologiche, chimiche: le ipotesi prese in considerazione

Il paniere «nbc» nell'arsenale del dittatore

Saddam Hussein userà una nuova arma, segreta e non convenzionale? Gli esperti escludono che possegga armi sconosciute, mentre ritengono probabile l'uso di mezzi chimici e forse biologici. Come i missili Scud, l'incendio dei pozzi e lo sversamento a mare del petrolio del Kuwait, si tratta di strumenti terroristici. Poco efficaci sul piano militare. Ma fragorosi sul piano politico e psicologico.

PIETRO GRECO

ROMA. Saddam Hussein rilancia: Attraverso la sua nuo-va emittante radio *madre delle* battaglie, captata a Nicosia, dichiara giunto il momento di usare la sua ama segreta. Un'arma non convenzionale, terribile: In grado di sterminare l'esercito imperialista e di an-nientare l'entità sionista».

Roboante propaganda, cer-to. Che non seminerà il terrore ne tra le fila delle forze armate multinazionali né tra la popolazione dello Stato di Israele Ma qualche ulteriore preoccu-pazione si. Perchè il rais ira-cheno ha dimostrato di non avere remora alcuna ad usare qualsiasi mezzo e di saper nantenere. In un modo o nell'altro, le sue promesse. Cost dopo averli annunciati sono puntualmenti arrivati i lanci dei missili Scud su Israele e l'Arabia, gli incendi di alcuni poz-zi in Kuwait, lo sversamento in mare di 15mila tonnellate al giorno di petrolio Tutte armi terroristiche. Quasi innocue sul piano militare, ma dotate di

quella di trasformare il conflitto in una guerra lunga e di-struttiva. E, se possibile, in una guerra tra Islam e Occidente. La sua tattica, pertanto, è du-plice. Temporeggiare e provo-care. Attendere che gli alleati esauriscano lo siancio degli attacchi aerei e si decidano ad attaccare via terra il Kuwait. Stuzzicare la pazienza di Israe-le e le ansie ecologiche del mondo intero in una graduale, ma incessante escalation nell'uso di strumenti terroristici. Che Saddam usi un nuovo

strumento bellico è dunque probabile. Che esso sia un'ar-ma capace di incidere sulle sorti militari del conflitto è invece del tutto improabile Il fat-to stesso che, come è accadu-to per gli Scud e per il petrolio, sia stata annunciata con notevole anticipo e molto clamore per provocare nella popolazio-ne civile l'angoscia dell'attesa fa ritenere che essa sarà, ancora una volta, un'arma terroristi-ca. Già, ma che tipo di arma non convenzionale potrà mai usare? Sono da escludere armi finora sconosciute, messe a punto nei laboratori di qualche dottor Stranamore irache-no. Tutti al mondo conoscono on. Tutta ai mondo conoscono
quasi al dettaglio le armi di tutti E allora Saddam non può
che tirar fuori la sua «arma segreta» dal classico paniere delte armi non convenzionali. Il
paniere «nbc» nucleare, biologico, chimico

L'Irak, sembra ormai accertato, non possiede un arsenale nucleare. Qualche dubbio nmane su una singola, rudi-mentale bomba confezionata con il poco materiale fissile ar-

ricchito che è riuscito a salvare dopo il borribardamento israe-liano del 1981 al reattore Osi-l'rak. Questo materiale è stato controllato dall'Aiea, l'agenzia interitazionale dell'energia atomica, non più di due mesi fa. Ammesso che l'Irak detendadia per innestrante del recologia per innestrante. la Attimesso che l'ina delen-ga la tecnologia per innescare la reazione nucleare, è impos-sibile che abbia già confezio-nato una bomba. In ogni caso avrebbe grossi problemi a lan-ciarla. Gli Scud non sembrano adatti. Nel o sopo, per varie re-

ciana. Gii scud non semorano adatti Né lo sono, per varie ragioni, gli aerei. L'ipotesi nucleare, compresa quella della
bomba rudimentale in grado
di liberare radioattività senza
la tipica, distruttiva esplosione,
sembra diurque da scartare. sembra dunque da scartare. Restano le altre due possibi-lità, l'uso di armi biologiche o chimiche Gli Stati Uniti assicuchimiche da Stati Uniti assicu-rano che gli aerei alleati hanno distruuto tutte le fabbriche ira-chene in grado di produrre tos-sine e gas venefici. Forse è ve-ro, forse no. È certo però che i bombardamenti aerei non hanno distrutto tutte le armi chimiche ed eventalmente biologiche giù prodotte, stoc-cate negli arsenali ben nasco-sh di Saddam e montate su

una canca politica e psicologica dirompente.

La strategia di Saddam è bombe da lanciare con gli aerei, munizioni da artiglieria, mine Più improbabile, ma non impossibile, è l'eventuali-tà che gli iracheni abbiano acquisito la capacità di usare come vettore i missili Scud. Non è da escludere che Sad-

dam ordini ai suoi soldati di usare sul campo di battaglia l'arma chimica e forse biologica. Ma, anche in assenza di ca. Ma, anche in assenza di rappreaglie allo stesso livello da parte dell'esèrcito alleato, difficilmente queste armi avranno una forte incidenza sulle vicende belliche. Come ha scritto l'esperto Perry Ro-binson, chimco e quirista del ha scritto l'esperto Perry Ro-binson, chimico e giurista del Centro di ricerca di Scienze Politiche dell'Università del Sussex (Gran Bretagna), le ar-mi chimiche e biologiche non sono una tecnologia comple-tamente assimilata dai militari. Gli strateghi non sono capaci di struttarie in tutta la loro po-tenzialità per condurre operazioni belliche. Queste armi, implegate contro il nemico in modo maldestro possono trasformarsi in un boomerang.

li modo più efficace di usare le armi chimiche e biologiche è quello terroristico, contro le popolazioni civili Un modo che Saddam ha dimostrato di conoscere, quando ha ordinato di «gasare» un villaggio cur-do uccidendo 5mila persone innocenti, e che si sposa perfettamente con la sua strategia. dita. Incogniti restano solo il tempo, il vettore e l'esito di questo attacco annunciato.

Israele teme nuovi attacchi La destra: «Rappresaglia»

Il ministro Levy non riceve Bottai

GERUSALEMME. Il segretario generale della Farnesina,
ambasciatore Bottai, è giunto
leri in israele per esprimere, a
nome dei governo italiano, solidarietà umana al popolo
israellano per gli attacchi missilistici subiti e solidarietà politica al governo Shamir per la
sua politica di sautocontrolloBottai ha consegnato personalmente un messaggio di
Cossiga al presidente Fierzog
ed ha avuto incontri con il suo
omologo israellano Merhav e
con il consigliere del primo ministro Ben Aharon Non ha visto invece il ministro degli sto invece il ministro degli Esteri Levy, malgrado l'incon-tro desse previsto nel program-ma ufficiale della visita, da par-te israeliana non ci sono state spiegazioni, ma l'annullamento è da collegare al fatto che questa mattina Bottai vedrà alcuni rappresentanti della popolazione palestinese, incluso Feisal Husseini.

La minaccia di attacchi non convenzionali non è passata, anzi si è fatta forse più seria: questo l'avvertimento uscito dalla seduta domenicale del governo israeliano. E il termine «non convenzionale» non si riferisce solo al temuto attacco chimico ma anche all'uso di nuove armi «segrete» minacciato da Saddam. La estrema destra ne prende pretesto per tornare a chiedere un'azione militare immediata.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI **GIANCARLO LANNUTTI**

GERUSALEMME. La preoc-cupazione è vivissima, si legge neil'aria, e si esprimeva ieri in lunghissime code alla sede della compagnia aerea El Al. I voli in partenza sono superpre-notati per tutta la settimana E circolano voci allarmanti ieri per esempio negli ambienti palestinesi di Gerusalemmeest si diceva con insistenza che sarebbe imminente il tanto temuto attacco con armi chimiche L'ipotesi non è fantasiosa, visto che sei successivi attacchi soltanto «a caldo», cioè sulla

dalla sua insolita quanto inattesa, se si guarda alle esperien-ze del passato, politica di «au-tocontrollo» Ancora una volta Saddam ha sbagliato i suoi cal-coli, pensava che bastassero tre o quattro missili su Tel Aviv per tirare Israele nel conflitto: visto che non ci è riuscito, non sarebbe sorprendente il ricorso ad armi più micidiali, ammesso naturalmente che sia realmente in grado di usarle. Ma la verifica può essere fatta missilistici con testate conven-zionali non sono serviti a turale dunque che il governo -

di riportare la vita per quanto è possibile al ritmi normali (ed abbiamo già visto che è possibile solo entro certi limiti) e pur avendo dunque riaperto una parte delle scuole - non abbassi la guardia, anzi esorti la popolazione addirittura ad innalzare il livello di allerta e di prevenzione

Indicazioni in tal senso sono venute, a quel che si sa, dalla riunione domenicale dei govemo. Indicazioni anche al ne-gativo: alcuni ministri della estrema destra, infatti, hanno insistitito con Shamir perche si abbandoni ogni «moderazione» e si passi immediatamente alla rappresaglia contro l'Irak. Prevenire anziche punire, secondo una tattica collaudata in quarant'anni di raid contro i Paesi vicini e contro i palestinesi. Il ministro ultra-religioso Peretz ha chiesto che il governo stabilisca una «linea rossa» al di là della quale scatterà l'attacco, la linea rossa è già stata traversata, avrebbe risposto il ministro della Difesa Arens. molla: lo ripete ad ogni occa-sione e lo ripetono anche le massime autorità militari Ma non per questo la préoccupa-zione diminuisce. Ed il clima si va facendo davvero pesante. La radio irachena, fantasio

samente ribattezzata «Madre di tutte le battaglie», lancia avvertimenti sinistri, promettendo di usare armi non-convenzionali segrete», mai implegate in precedenza. Qualcosa cioè di più grave delle armi chimiche. La minaccia può anche essere, certamente, una spacconata o un tentativo di intimidazione verbale, con l'intento - come ha osservato il generale Nach-man Shai - «di far uscire gli israellani di testa». Ma gli anali-sti militari mostrano di non prenderla sotto gamba e cer-cano di fare (potesi attendibili su quelle che potranno essere le prossime mosse del dittatore di Baghdad Una di queste ipo-tesi, peraltro ancora teorica, è quella che parlando di armi segrete Saddam Husseln inten-desse riferirsi all'ordigno noto come muvola esplosiva o enu-

dieci volte più potente delle occupato, fra gli altri, il numero appena uscito del settima-niale Jerusalem Reporto in un articolo di Herbert Krosney dal titolo: «La bomba-sogno di Saddam»

Soldati Usa controlleno une rampe di lancio dei Patriot, in alto un poster-bersaglio con l'immagine di Saddam Hussein Usa indepoliti

> Denominata în inglese Fae, Îniziali di Fuel-air explosive (letteralmente carburante esplodente nel cielo), la tec-nologia della-bomba in questione è stata, manco a dirlo, fornita all'Irak da una società tedesca, e precisamente la Mbb (Messerschmitt-Belko-Bloehm) Il Pentagono ha ufflcialmente dichiarato di ritene re che Baghdad possieda effet tivamente questa tecnología. L'ordigno funziona in sintesi come segue: una bomba è sganciata da un missile o da un aereo; una prima esplosio-ne disperde nell'aria una nuvola di carburante in forma gassosa (ossido di propano o centinaio di metri; una secon-da detonazione innesca la nu-

sono in realtà così semplici. Americani e sovietici - scrive Herbert Krosney - hanno sperimentato questa tecnologia incontrando però «considere-voli problemi tecnici» e comunque non sono riusciti - o non erano interessati - a collocare l'ordigno nella testata di un missile Gli esperti ritengo-no che una simile impresa sia anche al di là della portata del-la tecnologia irachena. Ma re-sta la possibilità di far sgancia-re l'ordigno (e il discorso vale anche per le armi chimiche) da un cacciabombardiere su personico Sukoi 24. Sarebbe questa certamente - ammesso che riuscisse - una missione suicida, data la nota efficienza di etilene) del raggio di un dell'aviazione israeliana Ma la paura notturna sta acquistan-do comunque una coloritura

una sorta di pioggia di fuocoun'area di parecchi chilometri quadrati. È, come si vede, una prospettiva agghiacciante. Per fortuna, anche se il pericolo non è inesistente, le cose non

esplosione, 'Investendo con

Riaprono le scuole: ore 9 lezione antigas

Israele ha lanciato una campagna per il ritorno alla normalità. Ieri hanno riaperto le scuole. Ma vi si svolgono lezioni di emergenza antimissile. Un sondaggio indica solo nell'8 per cento della popolazione i favorevoli a una rappresaglia. Gli arabi offrono le loro case agli ebrei senza tetto. L'assalto chimico è considerato alle porte e la maschera antigas diviene un ossessivo simbolo nazionale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VINCENZO VASILE

ा । अस्ति व विकास विकास

ME GERUSALEMME. Ron Levy ha sedici anni. Frequenta la dodicesima classe dell'-high school», l'equivalente dell'ultimo anno di un nostro liceo È un ragazzo come tanti, ed ieri mattina assieme ad altre mi-gliaia di ragazzi israeliani, è tornato a scuola. Come si fa in tutto il mondo nei giorni feriali. Solo che sopra Israele piovono ormai quasi ogni sera i missili iracheni, e fanno morte, distrurene. Ma se un attacco avvenisse di giorno? Le scuole all'ini-zio della guerra, dieci giorni fa, erano state chiuse proprio per il pencolo-bombardamenti Ma da ieri le autorità hanno

ce dello zainetto coi libri portavano a tracolla la scatola di cartone che contiene la ma-schera antigas e gli antidoti. Li abbiamo visti dall'esterno di una scuola pubblica nel centro di Gerusalemme ovest, dalle parti di Jalfa street, trafficare con lo scotch alle finestre e poi avviarsi, guidati da un inse-

gnante e da un giovane della Protezione civile, ad un rifugio: Il primo giorno dopo le vacan-ze s'è risolto in una lezione eantigass. Sono stati gli stessi ragazzi a sigiliare le finestre dei locali previsti in ogni scuola per ospitare la gente in fuga per gli allarmi aerei. Poi tutti a per gli allarmi aerei. Poi tutti a casa. Ma è un esperimento. Ieri c'erano molti banchi vuoti. Nei prossimi giorni, se la prova di uscire dal tunnel sarà riuscita, il provvedimento verrà esteso alle classi più giovani Per i bambini delle elementari i maestri sono stati, invece, invitati a preparare i materiali per un programma da svolgere con i complti a casa∗ Per i più piccini si darà da fare anche la radio.

origadiere generale Nachman Shai, ieri se n'è uscito con una frase che dice molto «Con le sue salve di missili Saddam vuole farci uscire fuori di testa: E già la polemica sui che fare sotto le bombe è scoppiata il sindaco di Tel Aviv, Shlomo Lahat, ha lanciato per radio un appello ai residenti che hanno abbandonato la città più colpi-

corsivo al peper si occupasse, li sindaco, invece, di evitare gli assembramenti attomo alle ro-vine delle case quando i missili piombano sui sobborghi, e la polizia faccia qualche arresto! Il ministro della difesa Moshe Arens ha risposto al sindaco che, al contrario, e difficile trovare nel mondo un altro esempio di comportamento in condizioni che nessuno pote-va prevedere solo due mesi fa e per i quali nessuno poteva essere preparato a fronteggia-re- Il presidente Chaim Her-zog ha rivolto dai microfoni delle due ascoltatissime radio

appelio ai residenti che hanno abbandonato la città più colpita perchè tornino, il ha chiamati addinttura «disentori» Il Jerusalem post gli dedica un

alberghi sullo splendido lun-gomare. E squadre di operal hanno faticato a rimettere in sesto ieri mattina le linee telesesto ieri mattina le linee tele-foniche che congiungono Ey-lat, Araya e l'area del Mar Mor-to con il resto del paese. L'at-mosfera è cupa. Anche se qualcuno cerca di scherzarci su visto che il simbolo di que-ste giomate israeliane è diven-tata la maschera antigas, ve-nerdi una squadra di operai ne ha montato una, mastodontiha montato una, mastodonti-ca, sulla faccia di un buratti-naio raffigurato su un enorme pannello pubblicitario di uno spettacolo per bambini ad Hayarkon Park.

di un «ampione rappresenta-tivo» di adulti israeliani Erano stati interrogati esattamente la settimana scorsa dall'Istituto Guttman di ricerche sociali applicate. Ed ancora una minopicate. Ed ancora una mino-ranza, seppur un tantino più cospicua, il 13 per cento, ave-va risposto positivamente alla richiesta di un pronostico. israele reagirà? Tutto, però, è in bilico. Il settimanale Jerusa-lem reporto ha accompagnato

ia pubblicazione dei risultati di questo sondaggio con un'aulti-mora» in nerelto sui primi bombardamenti, in corso bombardamenti, in corso mentre il giornale andava in rotativa. Una vignețta raffigura un baffuto Saddam che abuca da un tombino di, fogna e lancia i suoi razzi, senza accorgersi che sul suo capo è sospeso un enorme macigno, con su un enorme macigno, con su scritto «Rappresaglia di Israe-le» lo regge un filo esile che vi-sibilmente sta per spezzarsi.

«cattivi», dall'altro quelli «buo-ni» Essi si sarebbero dati battaavrebbe continuato a scorrere. Se il sondaggio venisse ripetu-to ora, che gli «Scud» hanno fatto quattro vittime e i «Patriot» hanno dato una prova non sempre brillante, chissa quali risultati darebbe? E' facile cambiar d'umore in un paese che quasi ogni sera chiude la porta di casa e commcia a bat-tere i denti per la paura. Tutto si evoive in fretta Anche i rapporti con le comunità arabe. Tra i feriti dell'attacco di sabato notte ci sono, si badı, pure

due arabi israeliani, raggiunti dalle schegge dei missili mentre erano a bordo della loro macchina vicino Haita. E piogge di frammenti perseguitano i villaggi del Nord, sfiorano la Galilea. La stessa popolazione di Haifa, più volte presa di mira, è per il 40 per cento araba. E così la pentola a pressione di israele nuò riservare in questa israele può riservare in questa situazione anche alcune sor-prese ed inaspettati segnali di tregua: gli arabi israeliani hanno offerio, per esempio, ieri di aprire le loro case agli ebrei nell'area di Tel Aviv, ha fatto sapere il raggruppamento del-le municipalità arabe. Non si è saputo di risposte. Nè alcuno certo si aspetta che venga rac-colta l'offerta. Resta tutto il dramma della questione pale-stinese. Fors'anche i municipi arabi hanno tentato solo un'operazione di «look». Ma l'immensa platea televisiva, che sta seguendo col cuore stretto dall'angoscia le vicende di quest'area, ha da ieri un'immagine alternativa a quella del «muezzin» che salutano con espressioni di giubilo il passag-gio delle comete belliche lanciate da Saddam Hussein sulle

Fino a qualche settimana fa la gente era convinta che tutto si sarebbe risolto in una «guer-ra stellare» da un lato i missili decretato un psicologico ritor-no alla normalità. «È come un gioco», dice Ron. Il primo campione di popo-Hayarkon Park. Che ne pensa la gente? Israele dovrebbe «reagire» ai missili che le plovono sulla testa? Quelli che rispondono «si, certo» sono solo l'8 per cento nazionali, quella della rete lazione sul quale il governo vuoi provare questa campagna di risposta al terrore è rapprenormale e quella militare, un appello alia calma ed al ritorno alla «routine della nostra vi-Il portavoce dei militari, il brigadiere generale Nachman sentato proprio dagli studenti che frequentano le classi del-l'«high school», leri mattina so-no tornati nelle loro aule Inveta» per «mostrare il nostro mi-glior lato al mondo». Ma le famiglie hanno conti-

nuato a «disertare» sabato sera, prima dell'attacco missilistico, la Dizengolf street di Tel Aviv, meta abituale. Ed in verità ap-pena sono arrivati gli «Scud» lo spettacolo non invitava certo a

l'Unità Lunedi 28 gennaio 1991

illigjajje essa, svejitiligje lindijehdjonger. Siddelijaj epopelonkie ostanakinta koset

4